

# Trasparenza necessaria Su ogni fronte

il Resto del Carlino  
Cronaca di Bologna  
10 ottobre 2020

**Giuliano  
Zignani\***

**U**na fusione tra le fiere di Bologna e Rimini? Nessuna preclusione. Almeno non in termini generali, ma è nei dettagli e nei commi che si annidano le brutte sorprese. Ecco perché come Uil Emilia-Romagna chiediamo si apra subito un confronto con le parti sociali per cominciare a costruire questa operazione che avrà robuste ricadute sui territori. Dai lavoratori alle imprese legate all'indotto. Che l'Emilia-Romagna abbia bisogno di un sistema fieristico alla sua altezza è ormai inequivocabile. La parcellizzazione, figlia anche di un certo qual campanilismo, ha mostrato tutta la sua poca lungimiranza. Piccolo ha indubbio valore, tuttavia non è sempre bello. Meno che mai in

un'epoca dove la competizione non è solo nazionale, ma, se non europea, addirittura globale. Della fusione tra le fiere di Bologna e Rimini (e qui già vorrei capire se si parla di un matrimonio al 50% o con sbilanciamenti maggioritari), se ne parla ormai dalla notte dei tempi. Il nostro Paese, e talvolta anche la nostra regione, soffre di una discreta logorrea. Ora la pandemia ha imposto il lockdown a questo parlare eccessivo. Via libera, dunque, alla fusione: i tempi sono stra-maturi, ma appunto chi si fonde con chi? Non solo. Vanno squadernati i bilanci, analizzati i contratti non solo dei lavoratori, ma anche quelli che regolano i rapporti con le aziende dell'indotto. E soprattutto questa operazione deve avere una prospettiva non di piccolo cabotaggio. Perché, se così fosse e auspico di no, allora meglio non sedersi neppure attorno al tavolo. Se fusione deve essere e ripeto

nessun pre-giudizio, essendo la Uil un sindacato riformista, il punto su cui non si accettano sconti né trattative è la condizione dei lavoratori sulle cui spalle non deve esserci nessuna ricaduta negativa. Un esempio concreto: se esiste una disparità contrattuale tra i lavoratori della fiera di Bologna e quelli di Rimini, è impensabile che nella nuova società vi sia un contratto al ribasso o peggiorativo. Insomma questa operazione va pensata in una logica di sviluppo migliorativo complessivo.

**\*Segretario generale Uil  
Emilia-Romagna e Bologna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

